

LA LETTERA DEL SEGRETARIO GENERALE CISL  
**È TEMPO DI ALLARGARE IL BOARD  
 AI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI**

■ **L'INTERVENTO**  
**SI ALLARGHI  
 AI LAVORATORI  
 LA GUIDA  
 DELLA CARIGE**

**LABORATORIO**  
 La banca ligure  
 diventi  
 un modello  
 innovativo  
 per tutto il Paese

**L'AZIONISTA**  
 I Malacalza  
 parlano di  
 "potenzialità  
 inesprese": sono  
 coerenti coi fatti

**ANNAMARIA FURLAN**

Il sistema bancario italiano sta entrando nella terza fase di concentrazione in un quarto di secolo, dopo la prima iniziata intorno alla metà degli anni novanta e la seconda che ha segnato il primo decennio del 2000. La crisi finanziaria esplosa nel 2007, si è trasformata in una lunga recessione col suo doloroso e drammatico fardello di disoccupazione, caduta dei redditi, aumento della povertà, ampia sofferenza sociale. La lunga fase di stagnazione, le tendenze deflattive, i tassi prossimi allo zero hanno colpito strutturalmente l'equilibrio dei conti economici delle banche.

Con l'esplosione dei crediti deteriorati e delle sofferenze e la conseguente necessità di aumentare accantonamenti e coperture. La redditività è ai minimi storici. In questo quadro difficile Banca Carige sta attraversando il guado più arduo della sua storia. Dopo la crisi, negli anni 2012/2014, con perdite di esercizio rilevanti, la Banca ha avviato una decisa inversione di tendenza che l'ha condotta a fine 2015, secondo i dati ufficiali preliminari di bilancio, ad un importante recupero di equilibrio economico, di dotazione patrimoniale, di flussi di li-

quidità, di arresto della crescita delle sofferenze. Al processo, perentorio e radicale, di risanamento hanno offerto un contributo determinante i sindacati, certamente la Fiba Cisl (oggi First Cisl) unitamente a tutte le lavoratrici ed a tutti i lavoratori del Gruppo Carige. Le spese per il personale si sono ridotte nel 2015 del 15,6% rispetto al 2014, consentendo ai costi operativi totali di contrarsi del 1,5%, nonostante le spese amministrative diverse dal personale siano aumentate del 16,14%. Il sindacato del Gruppo non ha esitato a negoziare, con tempestività, lungimiranza e responsabilità il Piano industriale 2014/2018 riducendo, nell'Accordo del settembre 2014, gli esuberanti, volontari ed incentivati, a 600 unità (dalle 1.200 iniziali). Sono stati definiti processi di riconversione e di riqualificazione professionale, rivedendo le modalità di fruizione delle ferie, di calcolo degli straordinari, di erogazione dei premi di anzianità e del salario variabile aziendale, con il duplice risultato di un rigoroso controllo dei costi e di un'efficace stabilizzazione dei livelli retributivi.

Non solo. Quando lo scontro tra banca e fondazione stava conducendo il gruppo Carige sulla soglia del baratro, dando corpo al fantasma della coda dei risparmiatori agli sportelli, è stato il sindacato, l'unica istituzione in campo che ha stretto, come non mai, le maglie del rapporto fiduciario con i lavoratori per contrastare, con la propria personale serietà e credibilità, una devastante campagna mediatica e preservare il patrimonio inestimabile di professionalità, di difesa del risparmio, di sostegno alle economie locali che Banca Carige rappresenta. La svolta c'è stata, radicale, visibile, misurabile. Ma il lavoro che ci attende è ancora lungo.

La famiglia Malacalza, il primo azionista di Banca Carige con il 17,58% del capitale, in una recente intervista ha parlato di "potenzialità anco-



ra inespresso” e della necessità di “rigenerare e valorizzare il rapporto della Banca con tutti gli stakeholders, nel generale e comune interesse”. Si tratta di dichiarazioni importanti e condivisibili alle quali auspichiamo seguano le condotte coerenti.

La vicenda Carige è un caso di scuola sperimentato con una notevole frequenza nella storia degli ultimi 25 anni del sistema bancario e delle relazioni industriali che lo hanno caratterizzato. La [Cisl](#), dalla sua nascita, è fermamente convinta, che la partecipazione e l'allargamento della “governance” ai rappresentanti degli stakeholders, a partire dai rappresentanti dei lavoratori, fatti salvi i diritti della maggioranza azionaria, costituirebbe una svolta strategica in grado di compendiare il bene comune di tutti i portatori di interesse e di garantirne il successo attraverso una stabile creazione di valore di lungo periodo. Per questo, il futuro di Banca Carige può diventare davvero un modello ed uno straordinario laboratorio innovativo per il lavoro, per la Liguria e per tutto il Paese.

Segretario generale [Cisl](#)

